

**PAOLO QUAZZOLO - Università degli studi di Trieste**  
*Visconti e il teatro*

Assieme a Giorgio Strehler, Luchino Visconti può essere considerato uno dei padri del teatro di regia in Italia. Tra il 1936 e il 1976 il grande regista milanese realizzò ben 91 spettacoli teatrali tra lavori di prosa, balletti e melodrammi. Il suo esordio avvenne in un contesto artistico, quello italiano, ove l'attività registica era molto limitata, vittima di un attardamento culturale dovuto alla tenace resistenza opposta dai grandi mattatori. Rapportandosi in modo completamente nuovo al testo drammatico, Visconti impose un nuovo approccio interpretativo, richiese ferrea disciplina agli attori, profuse grande impegno nella ricostruzione del contesto storico. L'attività teatrale del regista è equamente suddivisa tra palcoscenico drammatico e musicale: alla predilezione per Cechov, per Goldoni, per la drammaturgia italiana contemporanea o il teatro nordamericano, fa eco il suo fondamentale impegno nel teatro d'opera, di cui svecchiò profondamente la messinscena ancora ferma a modelli ottocenteschi.

**LUCIANO DE GIUSTI - Università degli studi di Trieste**  
*Un soggetto per Ossessione, ovvero Palude*

Il soggetto di *Ossessione*, intitolato *Palude*, consentì a Visconti di passare le maglie della censura fascista che gli aveva impedito di esordire con l'adattamento de *L'amante di Gramigna* di Verga. Ma, al di là di questo passaggio storico dal valore simbolico, il documento permette di ricostruire la genesi del primo grande film viscontiano: vi si trova infatti delineata, a uno stadio aurorale, la prima elaborazione del processo di adattamento del romanzo di Cain sul quale viene edificato. Il soggetto, che ha l'ampiezza e il respiro di un trattamento, assume un particolare rilievo non solo per la prefigurazione di alcune significative differenze rispetto al film realizzato: oltre a tali varianti, utili a ricomporre la filiera generativa del film, esso fornisce pregnanti indicazioni sulla poetica di Visconti e l'orientamento estetico comune al suo gruppo di collaboratori, a cominciare dalla funzione assegnata alla scelta di un paesaggio autentico nel quadro del nascente neorealismo.

**ENZA DEL TEDESCO - Università degli studi di Trieste**  
*Il romanzo come forma simbolica: Rocco e i suoi fratelli, Senso, Il gattopardo*

Luchino Visconti è tra i maggiori interpreti della traduzione cinematografica delle strutture del grande romanzo europeo. Il contributo intende fermarsi sulle modalità del ricorso al testo letterario in alcuni film da questo punto di vista esemplari, giustificate da ragioni che rispondono a chiare istanze morali e di riforma del linguaggio cinematografico. In questo senso il genere del romanzo, nel nostro caso di tradizione nazionale, si struttura al fondo del pensiero di Visconti come forma simbolica nella quale si condensa e si proietta un'interpretazione della realtà profondamente critica.

**MASSIMO DE GRASSI - Università degli studi di Trieste**  
*Visconti e l'arte figurativa: una passione di famiglia*

Nel quadro dell'imponente bibliografia viscontiana gli studi sui suoi rapporti con le arti figurative appaiono ancora frammentari: ci si propone quindi di ampliare queste conoscenze analizzando puntualmente alcune delle immediate evidenze presenti nella sua attività cinematografica e teatrale, strutturate su citazioni più o meno palesi. Attraverso l'analisi dei materiali fotografici del suo archivio, si vuole poi gettare uno sguardo anche sulla dimensione privata del suo composito e raffinato gusto collezionistico cercando di valutare il ruolo svolto in questo senso dal mondo culturale della sua famiglia e dai luoghi della sua giovinezza: dal palazzo milanese di via Cerva al borgo neomedievale di Grazzano Visconti alla raffinatissima villa Erba di Cernobbio.

**SERGIO M. GRMEK GERMANI - Associazione Anno Uno**  
*Il Visconti più breve: Appunti su un fatto di cronaca*

In una delle esperienze produttive più originali ed effimere del cinema italiano, il *Documento mensile* ideato da Marco Ferreri e Riccardo Ghione nel 1950-51, si trova incastonato il film di Visconti maggiormente meritevole di una riscoperta, diverso dalle sue collaborazioni ai film a episodi, e avvicabile semmai, per la sua flagranza documentaristica, alla partecipazione a *Giorni di gloria*. Non è solo questione di durate: se infatti gli episodi (per *Siamo donne*, *Boccaccio '70*, *Le streghe*) hanno la dimensione di novella rispetto al carattere romanzesco dei lungometraggi del regista, questi *Appunti* segnalano sin dal titolo un carattere di frammento, e quasi di una scheggia che accentua le direzioni dilatate nei coevi *La terra trema* e *Bellissima*. La presenza, come testo e voce, di Vasco Pratolini, dà al film una particolare rilevanza in rapporto al momento di crisi del neorealismo, in ciò degno accompagnamento a *Bellissima*, e non a caso protagonista di entrambi è una bambina. Colei che Anna Magnani vuole far diventare una stella del cinema, è invece qui bruciata nel racconto, tutto nel fuori campo, di uno stupro e di una morte. Con un'ambientazione nel quartiere popolare di Primavalle che costituisce quasi un'anticipazione di quella direzione pasoliniana del cinema italiano che negli anni 60 apparirà alternativa alle ambientazioni popolari di un *Rocco e i suoi fratelli*.

**STEFANIA PARIGI - Università di Roma Tre**  
*Donne e streghe. Le novelle di Luchino Visconti*

La rappresentazione della donna e della diva negli episodi *Anna Magnani* di *Siamo donne* (1953), *Il lavoro* di *Boccaccio '70* (1962) e *La strega bruciata viva* di *Le streghe* (1967). Le tre "novelle" si distendono in un arco temporale che copre più di un decennio, in cui si assiste a una radicale trasformazione in campo economico, sociale e artistico. Attraverso il corpo della donna e della diva Visconti analizza il mondo illusorio della società dello spettacolo e gli aspetti più traumatici e distruttivi della modernità.

**MATTIA CINQUEGRANI - Università di Roma Tre**  
*Die deutsche Trilogie. La riflessione storico-politica nell'ultimo cinema di Visconti*

Dalla seconda metà degli anni Sessanta, Visconti ragiona e lavora su un corpus di film di ispirazione e di ambientazione germanica. Questa mancata tetralogia (per la quale venne a lungo immaginato un adattamento di *Der Zauberberg* di Thomas Mann) si concretizza in una trilogia, composta da *La caduta degli Dei* (1969), *Morte a Venezia* (1971) e *Ludwig* (1974). Comunemente considerate come punto apicale del decadentismo di Visconti e dell'allontanamento da quella riflessione politico-ideologica che caratterizza i primi vent'anni della sua produzione filmica, queste tre opere propongono, a ben vedere, una estetica rinnovata, ma soprattutto una riflessione di ampio respiro sui temi della storia e della politica.

**MAURO GIORI - Università di Milano**  
*Re Luchino e la sua corte. Visconti visto dalla stampa dell'estrema destra laica*

L'intervento si propone di analizzare l'atteggiamento assunto dall'estrema destra laica nei confronti di Luchino Visconti così come traspare dallo spoglio di quattro periodici esemplari: *Candido*, *Meridiano d'Italia*, *Il Borghese* e *lo Specchio*. Si tratta di ricostruire una parte trascurata della fortuna critica del regista, legata a recensori che spesso gli studi hanno semplicemente ignorato o richiamato solo per esemplificare quanto era ovvio, cioè che Visconti era in viso a chi si identificava nelle ideologie anticomuniste. Tuttavia ricostruire le specificità di questa parte della fortuna critica costituisce solo una parte del lavoro: l'altra riguarda la ricomposizione di un'immagine pubblica costruita tramite articoli politici, commenti di attualità, note di costume e anche pettegolezzi sul privato, un'immagine che non solo si intreccia profondamente con la ricezione critica, ma che, messa a confronto con quella spesso opposta e ricca di studiati silenzi fornita dai sostenitori di sinistra, offre un complemento essenziale (anche quando rozzo e scabro nelle sue forme) per comprendere ciò che Visconti ha rappresentato per trent'anni per la cultura e la società italiana.

**ANDREA BELLAVITA - Università Uninsubria**  
*Figure genitoriali nel cinema di Luchino Visconti*

L'intervento analizzerà la composizione e il tratteggio delle figure genitoriali, e conseguentemente di quelle figlie, all'interno della filmografia di Visconti, seguendo due linee interpretative principali. La prima è il carattere indiziario che i personaggi sviluppano rispetto al sistema socio-culturale italiano: sia in chiave storico-cronologica, privilegiando la relazione con il contesto storico di uscita dei film, e il percorso evolutivo lungo la linea creativa di Visconti. La seconda riguarda la possibilità di utilizzare strumenti di ermeneutica psicoanalitica nell'interpretazione dei personaggi, con particolare attenzione per gli studi lacaniani sviluppati in questo ambito da Massimo Recalcati.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE    in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia Cineteca Nazionale

## LUCHINO VISCONTI OGGI: il valore di un'eredità artistica



**CONVEGNO DI STUDI  
TRIESTE 11-12 MAGGIO 2017**

**Università degli studi di Trieste  
Dipartimento di studi umanistici**

**Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl**

**La Cappella Underground - Cinema Ariston**

## LUCHINO VISCONTI OGGI: il valore di un'eredità artistica

CONVEGNO DI STUDI  
TRIESTE 11-12 MAGGIO 2017

Università degli studi di Trieste  
Dipartimento di studi umanistici  
iniziativa realizzata con fondi FRA 2015

con la collaborazione di  
Comune di Trieste  
Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl  
La Cappella Underground  
Cinema Ariston  
Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca Nazionale



Luchino Visconti con Annie Girardot e Alain Delon sul set di *Rocco e i suoi fratelli*

Il convegno è dedicato alla memoria  
di Lino Micciché e Gianni Rondolino

GIOVEDÌ 11 MAGGIO  
Università degli studi di Trieste  
Androna Baciocchi 4, Aula B, 15.00

presiede STEFANIA PARIGI  
Università di Roma Tre

### *Saluti istituzionali*

MARIA CRISTINA BENUSSI  
Università degli studi di Trieste  
*Visconti narratore*

PAOLO QUAZZOLO  
Università degli studi di Trieste  
*Visconti e il teatro*

LUCIANO DE GIUSTI  
Università degli studi di Trieste  
*Un soggetto per Ossessione, ovvero Palude*

16.30-17.00 pausa caffè

ENZA DEL TEDESCO  
Università degli studi di Trieste  
*Il romanzo come forma simbolica: Rocco e i suoi fratelli, Senso, Il gattopardo*

MASSIMO DE GRASSI  
Università degli studi di Trieste  
*Visconti e l'arte figurativa: una passione di famiglia*

SERGIO M. GRMEK GERMANI  
Direttore Festival Mille Occhi  
*Il Visconti più breve: Appunti su un fatto di cronaca*

VENERDÌ 12 MAGGIO  
Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl,  
via Rossini 4, Sala Bobi Bazlen 9.30

presiede LUCIANO DE GIUSTI  
Università degli studi di Trieste

STEFANIA PARIGI  
Università di Roma Tre  
*Donne e streghe. Le novelle di Luchino Visconti*

MATTIA CINQUEGRANI  
Università di Roma Tre  
*Die deutsche Trilogie. La riflessione storico-politica nell'ultimo cinema di Visconti*

MAURO GIORI  
Università di Milano  
*Re Luchino e la sua corte. Visconti visto dalla stampa dell'estrema destra laica*

11.00-11.30 pausa caffè

ANDREA BELLAVITA  
Università Uninsubria  
*Figure genitoriali nel cinema di Luchino Visconti*

12.00  
incontro con  
**UMBERTO ORSINI**  
modera Paolo Quazzolo



Luchino Visconti sul set di *Ludwig*

VENERDÌ 12 MAGGIO  
16.30  
CINEMA ARISTON, via Romolo Gessi 14  
proiezione di  
**LUDWIG (1972)**  
regia di Luchino Visconti  
con Helmut Berger, Romy Schneider,  
Trevor Howard, Silvana Mangano  
Umberto Orsini  
INGRESSO LIBERO  
a cura della Cappella Underground  
copia proveniente dal Centro Sperimentale di  
Cinematografia - Cineteca Nazionale